

Monsmarsinus

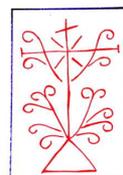
Periodico di informazione storico culturale

Numero 5 - Dicembre 2008

N° di reg. 1/08 Registro dei periodici Trib. di Tortona

Comune e Pro Loco di Montemarzino

Amici della cultura "il Tesoro di Grigò"



Montemarzino o il segreto di un toponimo

Niente è più desolato di un paesaggio senza nome, constatò già 170 anni fa il poeta francese Prosper Mérimée - diventato famoso principalmente perché dalla sua novella *Carmen* si ricavò un'opera lirica di successo. Le generazioni passate hanno avuto dimestichezza con toponimi e microtoponimi senza alcun problema, in maniera del tutto naturale.

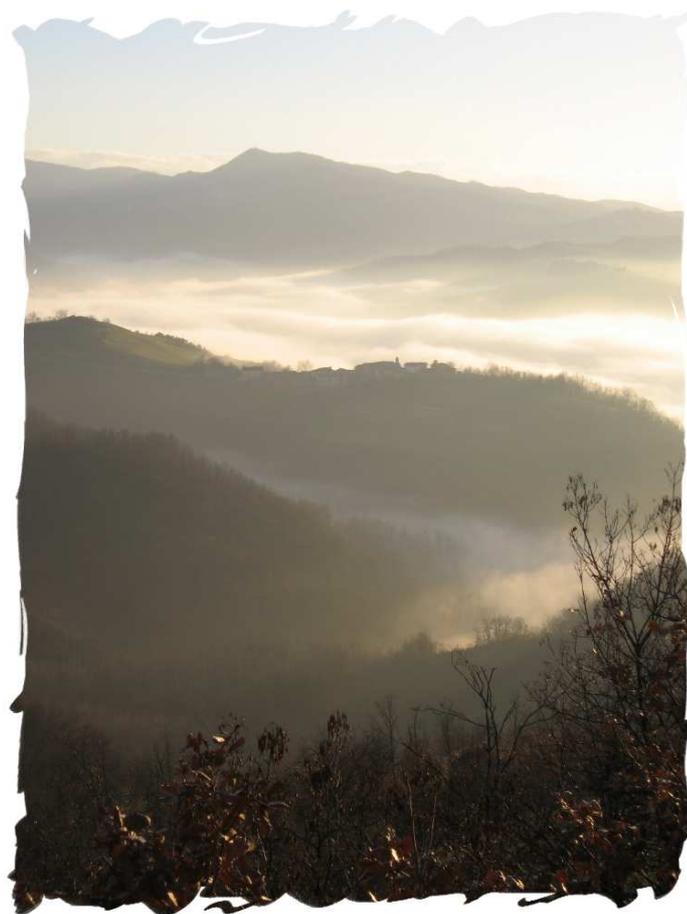
Dove aveva le sue proprietà, il contadino conosceva ogni angolo del terreno, qualcuno, chissà quando, gli aveva dato un nome.

I toponimi rurali avevano un significato pratico: servivano a orientarsi in un territorio che in un modo o nell'altro era utile: bosco, prato, pascolo, alpeggio, fiume, ruscello o confine.

Anche particolari forme del terreno, che balzavano all'occhio per la loro singolarità, come certe rocce, o peculiarità della vegetazione, ricevevano un nome, scegliendo il quale, talvolta, si esprimeva anche una valutazione. Antichi documenti negli archivi, perciò, quando si tratta di delimitare una proprietà, riportano spesso numerosi toponimi rurali che servivano a dare la garanzia giuridica, come fa l'odierno rilevamento catastale. Una caratteristica dei toponimi rurali è la longevità, perché spesso restituiscono vestigia linguistiche provenienti da lingue che nel frattempo hanno cessato da molto tempo di esistere.

È anche per questo motivo che i toponimi rurali sono per parecchi aspetti testimoni della storia: essi sono il segnale che un tempo quel terreno veniva lavorato, documentano la vegetazione, che in molte zone ha subito forti cambiamenti, oppure sono fonti per la storia linguistica locale, perché nei nostri toponimi e microtoponimi hanno lasciato le loro tracce Liguri e Celti, Longobardi e Romani, come pure, partendo per le loro scorrerie dalla Francia meridionale, i Saraceni. I nomi sono rimasti, ma il significato originale di queste testimonianze di antichi stadi linguistici per la maggior parte ci sfugge. Purtroppo i toponimi rurali, per i più svariati motivi, trascorrono sempre più nell'oblio.

Una causa rilevante del fenomeno è il progressivo abbandono dell'agricoltura, in quanto un sempre maggior



numero di persone passa ad altre professioni: si vende o si affitta il terreno ricevuto in eredità, perdendo in tal modo il legame con la propria terra.

Sarebbe davvero affascinante fissare in un elenco e su una carta geografica e poi spiegare tutti gli antichi e ancestrali microtoponimi di Montemarzino.

Al momento non se ne parla nemmeno, perché si tratterebbe di un'impresa che costerebbe tempo e denaro in quantità, ma in futuro, forse, si troverà qualcuno del posto che nell'ambito degli studi universitari avrà modo e voglia di dedicarsi a questo compito.

Per ora ci limitiamo a un unico nome, quello del comune: Montemarzino. Sul sito internet della Comunità Montana



Valli Curone / Val Grue / Ossona leggiamo a questo proposito: «Parola di origine ligure traducibile con regione eminente o belvedere. In dialetto è Marsen, dove la desinenza -sen, di origine ligure, sta a significare regione montanina o alta. In sintesi Montemarzino significa eminente regione montanina in posizione meravigliosa». Questa affermazione si basa sulla tesi di monsignor Clelio Goggi (1874-1967) che troviamo nella sua *Storia dei Comuni e delle Parrocchie della diocesi di Tortona*, uscita la prima volta nel 1953.

L'espressione *meraviglia* proviene - l'indicazione è del linguista Gian Primo Falappi di Sondrio - dal latino *mirabilia* = < cose meravigliose >. In seguito, per adeguamento fonetico la "e" diventa "a" e successivamente la "i" diventa "e".

Vista la cosa in questo modo, sembra che i progenitori della Liguria non abbiano avuto molto a che fare con <Marzino>. La radice <mar-> potrebbe essere messa in relazione anche con <mare>, benché dalle colline di Montemarzino non si sia mai potuto vedere il mare.

Spiegare l'origine dei toponimi è molto difficile. Si deve iniziare per prima cosa dai documenti: come si chiamava la località nel primo medioevo? Quando e dove compare il nome per la prima volta? L'interessante e senz'altro pittoresca spiegazione di monsignor Clelio Goggi è sostenibile da un punto di vista scientifico?

Abbiamo consultato due manuali fondamentali della toponomastica italiana. Nel *Dizionario di toponomastica piemontese* (Ed. Paideia Brescia), uscito nel 1965 e ristampato in edizione riveduta nel 2002, leggiamo: *Castrum Montis Moroxini, Morisin, anno 1181, 1215. Il suo nome, secondo parve a Gian Domenico Serra [1885-1958, professore all'università di Cagliari e di Napoli] corrisponde ad un <Mauricino>, allusivo a stanziamento di Mori (gruppi residui dell'invasione saracena), nel distretto di Tortona; e gli farebbe riscontro, sull'antico territorio medievale di Gavi, il nome di una Valle Morixina (anno 1202).*

Nel *Dizionario di Toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani* di Queirazza, Marcato, Pellegrini, Sicardi e Rossebastiano e, per il Piemonte, anche di Elena Papa, (Ed. UTET Torino 1990 / 2006) si trova l'indicazione seguente: *Montemarzino (Al). Località a 39 km a sud-est del capoluogo, alle propaggini dell'Appennino ligure, tra i torrenti Curone e Grue.*

La documentazione medievale presenta 'Montismaurisini' (anno 1198), 'Monsmorixinus' (1074), 'Monsmorisinus' (1172), 'Monte Morexino' (1172), 'Montemurixino' (1202) e una serie di varianti grafiche di scarso rilievo. Come afferma il Serra, il toponimo corrisponde a un Mauricino, allusivo a uno stanziamento di Mori, residuo dell'invasione saracena a Tortona. Un riscontro di questa presenza viene dall'attestazione di una 'Valle Moroxina' (1202-1203) presso Serravalle Scrivia. In ambedue queste opere, dunque, parlando di Montemarzino si citano i mauricini o mori, i cosiddetti saraceni. Un po' di storia. Saraceni è il termine con il quale, nel contesto medievale cristiano, si usava chiamare i musulmani provenienti dal Nordafrica. Le coste dell'Africa, della Spagna, della Sicilia e dell'Italia meridionale erano a quel tempo sotto il loro dominio. Nel 935 anche la costa ligure e Genova stessa vennero conquistate da una poderosa flotta saracena, così che, di conseguenza, i traffici commerciali si azzerarono nell'intero Mediterraneo.

Le truppe saracene si spinsero nel retroterra, saccheggiando e devastando tutto quello che incontravano: palazzi signorili longobardi, chiese caroline e cattedrali del primo medioevo. Il Piemonte venne quasi interamente spopolato, le città distrutte, le vie di comunicazione interrotte. Ma poi la nobiltà locale si rinforzò e nel 972 un forte esercito riunito da Guglielmo I di Provenza ebbe ragione dei saraceni che furono cacciati dal Piemonte.

Due cose non si devono perdere di vista, quando si vogliono spiegare toponimi e microtoponimi. Dobbiamo infatti essere consapevoli che anche le pubblicazioni scientifiche più recenti possono contenere errori. A ciò si aggiunga che non si devono esaminare le antiche denominazioni dall'ottica di chi vive oggi sul posto o addirittura di un turista.

Se ai nostri giorni, noi consideriamo come unico il grandioso panorama che si può ammirare dalle colline di Montemarzino, è però ovvio che per le persone vissute qui 1000 anni fa altri aspetti fossero importanti o più importanti. Ma, nonostante tutto, non possiamo fare altro che sostenere l'affermazione di monsignor Clelio Goggi: Montemarzino è ancora oggi - mori o non mori, saraceni o non saraceni - un'eminente regione montanina in una posizione meravigliosa.

Kurt Wanner

